

Interrogazione a risposta scritta

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro per le Pari Opportunità

Al Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Premesso che:

la regione Lombardia attraverso la sua Giunta ha più volte esplicitato l'intenzione di adoperarsi per il contrasto della non meglio specificata "teoria gender" e la promozione della "famiglia naturale";

questi interventi risultano in contrasto con il tentativo di incardinare la Strategia LGBTI nazionale e di rimuovere le disparità di trattamento attraverso nuovi istituti come le unioni civili tra persone dello stesso sesso;

il 31 marzo 2010 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha varato la raccomandazione CM/Rec(2010)5 agli Stati membri sulle misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere;

la raccomandazione contiene una parte relativa all'istruzione, che recita, al punto 31: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, gli Stati membri dovrebbero adottare le misure legislative o di altro tipo appropriate, destinate al personale insegnante e agli allievi, al fine di garantire l'effettivo godimento del diritto all'istruzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; ciò comprende in particolare il rispetto del diritto dei bambini e dei giovani all'educazione in un ambiente scolastico sicuro, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere», e, al punto 32: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, dovrebbero a tale scopo essere adottate misure appropriate a ogni livello per promuovere la tolleranza e il mutuo rispetto a scuola, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Tali misure dovrebbero comprendere la comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere. Gli Stati membri

potrebbero inoltre predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione»;

a seguito di tale raccomandazione, il Consiglio d'Europa ha varato il programma "Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere";

la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione del dipartimento per le pari opportunità - anno 2013, firmata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità il 16 aprile 2013 prevede l'assegnazione dell'obiettivo operativo "Programma di prevenzione e contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e promozione dell'inclusione sociale delle persone LGBT" all'UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ai sensi dell'art. 29 della legge comunitaria 1° marzo 2002, n. 39, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

di tale programma fa parte la "Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", detta anche strategia LGBT, approvata formalmente con decreto del Ministero del lavoro del 16 aprile 2013;

fra gli ambiti della strategia, accanto a lavoro, sicurezza e carceri, comunicazione e media, è previsto un asse "educazione e istruzione" che prevede i seguenti obiettivi operativi: ampliare le conoscenze e le competenze di tutti gli attori della comunità scolastica sulle tematiche LGBT; prevenire e contrastare il fenomeno dell'intolleranza e della violenza legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere; garantire un ambiente scolastico sicuro e *friendly*, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere; conoscere le dimensioni e le ricadute del bullismo nelle scuole, a livello nazionale e territoriale, con particolare riferimento al carattere omofobico e transfobico, mediante una rilevazione e raccolta sistematica dei dati; favorire l'*empowerment* delle persone LGBT nelle scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni; contrastare e prevenire l'isolamento, il disagio sociale, l'insuccesso e la dispersione scolastica dei giovani LGBT; contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari e superare il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori per evitare discriminazioni nei confronti dei figli di genitori omosessuali;

premesso altresì che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” reca al comma 16 dell’articolo 1 disposizioni per l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni;

considerato che:

la deliberazione di giunta regionale della Lombardia n° 5251 del 31/05/2016 ha attivato in via sperimentale uno “sportello della famiglia” che promuova azioni di “informazione sui diritti della famiglia con riferimento all’educazione culturale e scolastica dei figli, con particolare attenzione al diritto di accesso e condivisione dei Piani scolastici dell’offerta formativa (POF), nonché dei progetti culturali delle Amministrazioni Locali e della loro offerta culturale sul territorio”; e che fornisca un “servizio di raccolta e analisi di segnalazioni e richieste di supporto e sostegno presentate a Regione Lombardia attraverso il *Call Center* regionale e la casella mail istituzionale dedicata”;

la finalità dell’iniziativa, volta alla denuncia delle “aberranti lezioni ispirate alla teoria *gender*”, è stata resa nota a mezzo stampa dall’assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia Cristina Cappellini;

per l’erogazione del servizio sono stati stanziati 30.000 euro;

il bando regionale per l’erogazione dei servizi dello “sportello della famiglia” è stato vinto dall’Age - Associazione Genitori;

considerato altresì che il ministero dell’Istruzione ha manifestato l’intenzione di promuovere nelle scuole nuove attività per il contrasto a tutte le forme di discriminazione nelle scuole;

si chiede di sapere:

se il Ministero dell'Istruzione sia a conoscenza dell'iniziativa e se abbia valutato l'opportunità di segnalare l'inutilità, se non la pericolosità, in assenza di insegnamenti o attività extracurricolari ispirate alla fantomatica teoria *gender*;

se il Governo intenda rendere noti i tempi e le modalità di attuazione dei programmi volti a rimuovere le discriminazioni basate su orientamento sessuale ed identità di genere nelle scuole;

LO GIUDICE, CIRINNA'.